

I dirigenti impegnati in una serie di assemblee Insoddisfacenti per la base le decisioni del CC del POUP

Olszowski contestato da minatori della Slesia - Riunione «burrascosa» a Varsavia, dove ha parlato Kania - L'atteggiamento del partito verso Solidarnosc



VARSAVIA — Il segretario del POUP Kania tra gli attivisti di una fabbrica della capitale durante un'assemblea

Dal nostro inviato

VARSAVIA — I risultati del IX Plenum del Comitato centrale del POUP, svoltosi domenica, vengono considerati dai membri del partito «insoddisfacenti» rispetto alla situazione politica, economica e sociale che la Polonia attraversa. Questo è l'elemento che emerge da una serie di dibattiti con gli attivisti di base, soprattutto delle grandi fabbriche, nei quali sono in questi giorni impegnati i massimi dirigenti del partito. Il primo segretario, Stanislaw Kania, si è incontrato giovedì con i dirigenti delle organizzazioni di Varsavia. Altri membri dell'ufficio politico hanno partecipato ad assemblee a Lublino, Rzeszow, Cracovia, nelle zone minerarie della Slesia e in altre località.

Tutti i dibattiti sono caratterizzati da una grande franchezza e sincerità. La discussione è stata molto burrascosa. Vediamo di sintetizzare alcuni aspetti sulla base degli spregiudicati resoconti pubblicati dai giornali.

In tutte le assemblee si prende atto con soddisfazione che il Comitato centrale ha pienamente confermato la validità della linea della soluzione dei conflitti sociali con strumenti politici, ma non pochi interessi pongono il problema di una sua applicazione con maggiore decisione e coerenza per conquistare al partito la fiducia della società e prima di tutto della classe operaia.

gli ha chiesto perché aveva dovuto apprendere dalle emissioni radio dell'ovest le ragioni per le quali egli era stato allontanato dal supremo organo del partito. Un altro gli ha posto la domanda se è vero che egli appartiene al gruppo di coloro che ritardano il processo di rinnovamento.

È stato analizzato anche il comportamento dei membri del partito nelle ultime due settimane ed è stato affermato che la maggioranza, a livello di fabbrica, non aveva perso la testa e grazie a ciò i legami delle organizzazioni di partito con la classe operaia non si sono rotti, ma spesso anzi si sono rafforzati. Molte domande sono state poste sul «voto di fiducia» all'ufficio politico che ha concluso i lavori del Comitato centrale.

Positive sono state infine giudicate le decisioni di tenere il congresso straordinario entro il 20 luglio; di procedere subito alle elezioni degli organismi dirigenti locali e di aprire nel partito una grande campagna di consultazione. Per il congresso si è sottolineato però che esso deve creare salvaguardie effettive contro il ripetersi delle distorsioni del passato.

Le risposte che i vari dirigenti hanno dato, sono state coerenti, sia pure con un linguaggio cauto, con le posizioni da essi espresse nel Comitato centrale. Olszowski, per esempio, ha posto l'accento sui pericoli per l'unità del partito. Prima del Plenum, egli ha detto, si sono

fatte avanti forze che volevano dividere la direzione e questa linea è stata accentuata nella nota lettrata di Stefan Brakowski, il quale aveva sostenuto che nel gruppo dirigente una parte era per il rinnovamento e un'altra era su posizioni conservatrici. In questa ultima — ha aggiunto Olszowski — volevano mettere anche me. In realtà tale divisione non esiste. Siamo tutti per il rinnovamento socialista, ma il rinnovamento non deve significare anarchia e divisione del partito.

Un altro esponente considerato «conservatore», Andrzej Zabinski, membro dell'ufficio politico e segretario a Katowice, parlando anche egli in una miniera della Slesia, ha fatto un quadro drammatico della situazione del paese dicendo che è in sviluppo una reale lotta per il potere. «Ciò di cui abbiamo terribilmente bisogno — egli ha sostenuto — è una forte autorità e maggior prerogative per il governo del generale Jaruzelski. Un governo forte, sostenuto dall'intera nazione, e un forte sindacato, con un'azione concertata, saranno capaci di portare il paese fuori dalla profonda crisi».

Equilibrato il discorso di Kania a Varsavia. Egli ha riconosciuto che molte critiche sono state rivolte a compagni della direzione del partito e che si è dell'opinione che l'ufficio politico è travagliato da contrasti. A giudizio del primo segretario del POUP, la crescita della sincerità e dell'apertura nelle discussioni è una importante caratteristica dei mutamenti del partito negli ultimi mesi. Senza di essa il partito e i suoi organismi non potrebbero funzionare bene.

L'amarezza per il fatto che questa profonda crisi che la Polonia attraversa sia nata nelle condizioni del socialismo non diminuisce. Tuttavia, ha proseguito Kania, non è il partito che ha generato la crisi. Essa è nata dalle deplorabili conseguenze di metodi di lavoro errati nei corpi centrali dell'amministrazione.

Kania ha poi affrontato i problemi dei rapporti con Solidarnosc e del prossimo congresso del partito. Il nostro atteggiamento verso il suo sindacato è sostenuto da numerose forze sociali e da una considerevole parte della classe operaia. I suoi organizzatori hanno più volte affermato il carattere socialista del sindacato e questa formula è vincente per ogni membro del partito che milita in Solidarnosc. Tuttavia sarebbe un imperdonabile errore non distinguere quelle forze di Solidarnosc che tentano di indirizzarlo sulla strada dell'attività politica e di sostituire il POUP nelle decisioni sui vitali problemi del paese.

Per quanto riguarda il congresso, Kania ha affermato che nella sua preparazione occorre discutere le garanzie per preservare la Polonia dal ripetersi di crisi economiche. Il progetto di programma del partito dovrà essere un progetto di sviluppo della democrazia socialista, di consolidamento del ruolo dirigente del partito e di stabilizzazione della situazione sociale ed economica del paese.

A Bydgoszcz, intanto, la locale direzione di Solidarnosc ha deciso la parata, fino al 15 aprile della città di agitazione. Nel frattempo si svolgeranno trattative con una commissione del governo giunta sul posto.

Romolo Caczevale

Pajetta replica a «Tempi Nuovi»

ROMA — In una intervista al settimanale della CGIL «Rassegna sindacale» Gian Carlo Pajetta ha commentato la frase della rivista sovietica «Tempi nuovi» che ha scritto, a proposito della Polonia, che «la borghesia capitalistica tenta ora di camuffare sotto la difesa della volontà dell'indipendenza nazionale i propri disegni, e purtroppo i revisionisti di destra e di sinistra dentro il movimento comunista internazionale danno una assistenza davvero inestimabile all'imperialismo». «Non ci consideriamo — ha detto Pajetta — revisionisti di destra né di sinistra, e quindi non abbiamo niente da rispondere. Ci auguriamo che anche queste pubblicazioni facciano analisi più attente dei fatti polacchi e in genere dei paesi socialisti. Se si fosse fatto così nel passato, forse la situazione polacca non sarebbe così drammatica come oggi».

Delegazione del CESPI in visita a Belgrado

ROMA — Una delegazione del CESPI composta dai compagni Romano Ledda, Mario Zucconi e Maria Dessi si è recata a Belgrado su invito dell'Istituto federale di politica e economia internazionale.

La delegazione si è incontrata con i compagni Bostidar Franges e con i responsabili dei centri di ricerca dell'Istituto, per uno scambio di idee sulla situazione internazionale.

Nel corso del suo soggiorno la delegazione italiana ha avuto un incontro con il compagno Aleksandar Grlichev della presidenza della Lega dei comunisti e responsabile per le relazioni internazionali e con il compagno Sandor Mayor, segretario della Lega per la ricerca.

Delio Gramsci è stato tumulato ieri a Mosca

MOSCA — Si sono svolti ieri nella capitale sovietica i funerali di Delio Gramsci. La cerimonia funebre ha avuto luogo in mattinata al Don-skoj Monastir alla presenza della moglie Zinada, delle due figlie, del fratello Giuliano. Hanno assistito alle esequie diversi alti ufficiali della marina sovietica, rappresentanti della sezione esteri del CC del PCUS.

In rappresentanza del PCI ha partecipato al funerale il compagno Bruno Bertini della CCC.

A Giuliano Gramsci e alla famiglia è giunta una lettera di Enrico Berlinguer esprime il cordoglio del PCI. Tra i telegrammi, quelli del presidente della camera Nildo Iotti e del compagno Gian Carlo Pajetta.

Diplomatico turco ferito da armeni a Copenaghen

COPENAGHEN — Un diplomatico turco, accreditato nella capitale danese, è stato ferito a colpi di arma da fuoco da terroristi armeni. Si tratta del primo segretario d'ambasciata Cavit Demir, di 43 anni; colpito da sei proiettili, è stato sottoposto ad intervento chirurgico e le sue condizioni vengono definite «critiche». Il ferimento è stato rivendicato telefonicamente dall'organizzazione «giasseide per il popolo armeno», già autrice di numerosi altri attentati contro sedi ed esponenti turchi. Mano di un mese fa, il 4 marzo, due diplomatici turchi erano stati uccisi a Parigi dal cosiddetto «esercito segreto armeno».

Venti feriti in Iran per due bombe esplose a Qom

TEHERAN — Due attentati dinamitardi ieri a Qom, città santa a una cinquantina chilometri da Teheran e culla dell'islam sciita. Una bomba è esplosa di fronte al complesso della Grande Moschea mentre vi teneva una predica l'ayatollah Montazeri, successore designato dell'imam Khomeini; l'altra bomba è esplosa nei pressi del ponte Anarheli, non lontano dalla stessa moschea. Complessivamente i due attentati hanno causato una ventina di feriti, ma nessuna vittima.

Fino a questo momento, nessuno ha rivendicato gli attentati né le autorità hanno formulato ipotesi ufficiali sulla identità dei loro autori.

Per una ripresa del dialogo

Breznev vede Genscher per oltre due ore

Il ministro tedesco favorevole a una conferenza paneuropea sul disarmo

MOSCA — Il ministro degli Esteri tedesco occidentale Hans Dietrich Genscher, in visita ufficiale a Mosca, è stato ieri ricevuto al Cremlino dal presidente sovietico Leonid Breznev. All'incontro che è durato più di due ore, assai più del previsto, ha anche partecipato il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko con il quale l'ospite tedesco ha avuto una seconda serie di colloqui dopo quelli avuti giovedì al suo arrivo nella capitale sovietica. Riassumendo il senso della sua missione, la prima ricordiamo di un alto dirigente occidentale in URSS dopo l'insediamento della nuova amministrazione americana, Genscher ha sottolineato, in un banchetto in suo onore, la «vitale necessità» di una ripresa del dialogo tra Est e Ovest per la riduzione delle tensioni internazionali.

Il capo della diplomazia di Bonn ha confermato, respingendo l'idea di una immediata «moratoria», che il suo governo intende rispettare la decisione della NATO di installare in Europa occidentale i nuovi missili nucleari a medio raggio (i cosiddetti «euromissili») perché, ha detto, attualmente «non esiste equilibrio»; ma si è anche detto favorevole a una trattativa. «La disponibilità al dialogo espressa dal presidente Breznev nel discorso del 23 febbraio — ha detto Genscher — è stata altamente apprezzata e lodata in tutto l'Occidente e gli Stati Uniti, i cui legami con la stretta americana, sono favoriti da questo dialogo». A quanto si è poi saputo da fonti diplomatiche della RTT a Mosca, Genscher si è anche detto favorevole alla proposta sovietica di una conferenza paneuropea sul disarmo.

Nel corso del suo brindisi, Genscher ha anche affrontato la questione polacca affermando che la Germania Federale non vuole interferire in

quella che considera «una questione interna polacca» e intende contribuire semmai a «stabilizzare la situazione nel paese» attraverso la concessione di crediti e aiuti. «Stato convinti — ha aggiunto Genscher — che il medesimo comportamento da parte di tutte le nazioni che hanno sottoscritto l'Atto finale di Helsinki sia il modo di aiutare la Repubblica popolare polacca a superare le sue difficoltà». Genscher ha fatto anche un riferimento all'Afghanistan, insistendo per il ritiro di «tutte le truppe straniere» e affermando che la presenza dei soldati sovietici nel paese asiatico costituisce un «importante ostacolo» al miglioramento del clima internazionale.

Intanto, in una intervista al giornale greco Ta Nea, il presidente sovietico Breznev ha affermato che l'URSS è disposta a stipulare «speciali accordi» di garanzia con quei paesi che si impegnano a non espellere sul proprio territorio ordigni nucleari.

D'altra parte, in una intervista al settimanale americano Fortune, il cancelliere tedesco federale Helmut Schmidt ha ribadito la sua intenzione di favorire l'esito positivo delle trattative con l'URSS in vista della costruzione del gasdotto che dovrà far giungere a vari paesi europei, compresa l'Italia, il gas naturale della Siberia. Schmidt ha respinto le preoccupazioni espresse recentemente dagli Stati Uniti di una eccessiva dipendenza dei paesi dell'Europa occidentale dalle forniture energetiche sovietiche. «Visto che sono per il libero commercio — ha detto il cancelliere tedesco — sono d'accordo allo scambio di tutti gli accordi per ottenere gas naturale. Una volta appurato che non ci perdiamo, perché non dovremmo andare avanti?». L'accordo per il metanodotto, ha detto in sostanza Schmidt, non fa che favorire i nostri rifornimenti energetici.

Nonostante la degenza di Reagan in ospedale

Casa Bianca a pieno ritmo sulla Polonia e sul Medio Oriente

Bush ha ricevuto Jagielski: concessi aiuti economici. Il segretario di Stato Haig sarà a Roma l'8 aprile

NEW YORK — «Il governo americano non ha perduto un colpo da lunedì»: questa dichiarazione, un po' enfatica nella forma ma esatta nella sostanza, l'ha resa Howard Baker, capo della maggioranza repubblicana al Senato ed uno dei leader più influenti del partito di governo. Le sue parole esprimono con efficacia il clima che si respira nel gruppo dirigente a cinque giorni dall'attentato. E infatti, almeno sulla parte visibile della scena politica, tutto funziona a dovere.

Le condizioni di salute del presidente restano nell'ambito di un normale decorso post-operatorio. Dopo una notte di buon sonno Reagan si è svegliato con «una moderata alterazione febbrile». Lo stato febbrile è salito sino a un massimo di 38,8 ed è stato definito dai medici un «rifiuto» nel recupero del presidente.

Secondo rivelazioni provenienti dall'FBI, il presidente è stato più vicino alla morte di quanto non sia temuto lunedì perché le pallottole sparate contro di lui erano di tipo dirimpetto. Questa scoperta ha indotto i chirurghi ad anticipare l'estrazione della pallottola che si era conficcata nel collo del poliziotto Thomas Delahany, uno dei quattro feriti.

La normalità, anzi l'ordinaria amministrazione, domina oltre che i bollettini medici, anche quelli politici. Il vice presidente George Bush si è incontrato con il vice-primo ministro polacco Jagielski e, dopo aver dichiarato che il governo americano appoggia la politica del governo di Varsavia mirante ad «usare mezzi pacifici per risolvere i problemi interni della Polonia», ha annunciato la concessione di aiuti alimentari per settanta milioni di dollari. Secondo indiscrezioni di buona fonte, i polacchi avrebbero chiesto agli Stati Uniti un prestito a lungo termine

di tre miliardi di dollari. L'amministrazione Reagan ha risposto con una certa freddezza a tale richiesta ma ha concesso una proroga per il pagamento di 80 milioni di dollari di interessi già scaduti e sta esaminando una modifica delle scadenze degli altri debiti polacchi. I settanta milioni di dollari di aiuti alimentari (per burro e latte in polvere) saranno pagati in zloty dai polacchi consentendo a Varsavia di risparmiare le monete forti.

Mentre il vice premier polacco faceva il suo giro per la capitale allo scopo di incontrarsi con il segretario al commercio Baldrige e con il segretario di Stato Haig, il ministro della Difesa Weinberger faceva una dichiarazione che lo differenziava dalla discrezione degli altri uomini di Stato visitati da Jagielski. Weinberger diceva che negli ultimi due giorni la situazione polacca era peggiorata perché era cresciuto il rischio di un intervento militare sovietico. Secondo il ministro della Difesa, i sovietici stanno prendendo misure tali da peggiorare la situazione

Assemblea a Rimini di Amnesty International

RIMINI — Si sono aperti a Rimini i lavori della sesta assemblea generale della sezione italiana di Amnesty International, presieduta dal presidente del comitato esecutivo internazionale, Joe Zalaquett, che ha presentato alla stampa l'edizione italiana del rapporto 1980. Zalaquett ha affermato tra l'altro che occorre rivolgere maggiore attenzione all'educazione e ai diritti umani: «Se non saremo in grado di tradurre la nostra opera nell'educazione delle generazioni future, la nostra azione non sarà duratura».

Portato dal compagno Birardi

Il saluto del PCI al congresso dei comunisti bulgari

I lavori si concluderanno oggi con il rinnovo degli organismi dirigenti

Dal nostro inviato

SOFIA — Con la elezione degli organismi dirigenti si conclude oggi il XII congresso del PC bulgaro. Dinanzi all'assemblea plenaria, nel Palazzo della Cultura, il compagno Mario Birardi, del segretario, ha portato ieri il saluto del PCI.

«I rapporti tra i nostri due partiti — ha detto — sono fondati su una solida e antica amicizia. Hanno radici profonde nella storia che ha visto i nostri due partiti protagonisti nelle comuni battaglie contro il nazifascismo e nella comune lotta collaborativa per la democrazia e la libertà in Europa. Il nostro augurio è che i compagni polacchi trovino da se stessi una via politica per portare avanti il processo di rinnovamento e per il superamento delle tensioni esistenti».

Birardi ha concluso esprimendo ai comunisti bulgari il augurio più sentito e di nuovi e significativi risultati e perché «si sviluppino e si rafforzino l'amicizia e la collaborazione tra i nostri due partiti e i nostri due paesi, nell'interesse del progresso e della pace».

a. m.

Decretato il «cessate il fuoco»

Ancora battaglia a Beirut e Zahle. Decine di morti

Appello di Waldheim - Terza incursione armata degli israeliani nel sud

BEIRUT — Una tregua precaria a Beirut, rotta durante la notte da sporadici tiri di armi pesanti ed automatiche; una nuova violenta battaglia per tutta la mattinata a Zahle, nella valle della Bekaa, stretta d'assedio dai carri armati siriani della Forza araba di dissuasione (FAD); terza incursione israeliana nel sud in meno di una settimana, questa volta sulla costa fra Sidone e la capitale: la situazione in Libano resta caratterizzata da una estrema tensione e dal rischio di permanenza di un conflitto generalizzato. Con immediate e preoccupanti conseguenze anche sul piano politico.

Il consiglio dei ministri libanese, convocato in sessione straordinaria, ha infine decretato un «cessate il fuoco» su tutti i fronti, che è entrato in vigore alle 19 locali. Durante la giornata il segretario dell'ONU, Waldheim, aveva lanciato due appelli alla sospensione delle ostilità chiedendo la «massima moderazione».

La furiosa battaglia dell'altro ieri — culminata nel cannoneggiamento da parte delle unità siriane della FAD nei quartieri (cristiani) di Beirut-est, roccaforti delle destre — è terminata solo verso sera, dopo l'intervento personale del presidente Sarkis (che si è messo in contatto con il presidente siriano Assad) e del comandante dell'FAD colonnello Al Khatib (libanese). A Zahle invece il cannoneggiamento è continuato per tutta la notte e ieri mattina i mezzi corazzati siriani hanno cercato di penetrare in città attraverso il ponte di Fayed, durante contrasti dalla milizia falangista. Nelle due città si calcola che le vittime di tre giorni di scontri siano una novantina ed i feriti almeno 245, forse addirittura più di trecento.

Al di là di questa questione scottante nell'immediato c'è il problema addirittura esplosivo del destino dei territori occupati e quello, altrettanto esplosivo dello Stato palestinese. Il problema di una soluzione del conflitto arabo-israeliano che si prolunga da 33 anni è cruciale per una America che punta ad accrescere la propria presenza militare nella zona. La questione delle basi militari è l'altro nodo spinoso di questo viaggio. Il problema è aperto: dove potranno essere installate queste basi? L'Egitto non sembra per ora disposto ad autorizzare basi militari americane sul proprio territorio. Una base militare americana in Israele non sarebbe accettata dal mondo arabo, compreso quello degli arabi americani. Resta l'Oman e la Somalia, ma si tratta di luoghi lontani, troppo lontani dalla via del petrolio, che è la giustificazione ufficiale di questo nuovo espansionismo militare degli Stati Uniti. L'indebolimento della posizione personale di Haig in seguito agli eccessi di potere che gli sono stati contestati il giorno dell'attentato a Reagan, non sembra facilitare la già ardua missione diplomatica del nuovo segretario di Stato.

Aniello Coppola

orlando

i gelati

che fan più dolce stare in casa.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Scritto al n. 243 del Tribunale di Roma, via dell'Industria, 100, tel. 06/4781111. Direzione: via dell'Industria, 100, tel. 06/4781111. Redazione: via dell'Industria, 100, tel. 06/4781111. Abbonamenti: via dell'Industria, 100, tel. 06/4781111.